

IL PROGETTO

Spazio di condivisione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e IdS & Unitel. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.

Una finestra aperta sul mondo dei nuovi media



Bolzetta: «Le nostre competenze e proposte formative a disposizione di comunità locali, parrocchie e associazioni per costruire una rete di buona comunicazione»

DI FABIO BOLZETTA*

Un viaggio settimanale nelle tecnologie a servizio della formazione e della pastorale. L'associazione WebCattolici Italiani ha appena compiuto 18 anni. Una maturità non solo aritmetica. Perché da quando è stata fondata nel 2003 il mondo del web si è trasformato con l'introduzione dei social media e degli smartphone. Facebook, Twitter, Instagram e Tik Tok - per restare ai più noti - ancora non facevano parte della quotidianità di miliardi di utenti. Così, dalle radici dei primi webmaster cattolici, è fiorita un'associazione che intende porsi sempre e innanzitutto a servizio. Nessuna barriera all'accesso degli oltre 100 tutorial realizzati su Chiesa, comunicazione e digitale, pubblicati sulle più diffuse piattaforme in formato video e audio. La maggiore età significa anche la consapevolezza di una crescente responsabilità, con le radici ancorate a storia e valori, e con lo sguardo e il passo rivolto verso il futuro. Iscriversi a

WeCa significa condividere un cammino di crescita reciproca. La pandemia ha rinnovato il modo di comunicare, una prova per una realtà associativa come WeCa che è riuscita a non perdere alcun appuntamento settimanale di incontro. In occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, WeCa festeggia la maggiore età con una nuova iniziativa che scorre nella pagina che contiene queste righe. Un'alleanza tra 'carta e web' per cercare di promuovere una buona comunicazione. È il frutto della nuova collaborazione tra l'associazione WebCattolici Italiani con Lazio Sette, il dorso domenicale del quotidiano Avvenire. Una pagina 'speciale' dedicata alle attività di WeCa e alle notizie dal mondo del digitale. Viene inaugurata oggi e si ripeterà per un anno, con cadenza mensile, l'ultima domenica del mese. Per promuovere l'approccio cross-mediale nella diffusione dei contenuti dell'associazione, utilizzando sia lo strumento cartaceo sia la tecnologia digitale. Attraverso il codice Qr qui sotto, per i lettori in-

quadrando con la propria fotocamera sarà possibile accedere, dalle copie stampate e in versione digitale di Lazio Sette, alla visione dei tutorial di WeCa tramite lo smartphone. Inoltre, i soci di WeCa potranno usufruire dell'opportunità di leggere ogni giorno anche l'intera edizione nazionale del quotidiano Avvenire in versione digitale.

Si tratta di un'alleanza tra una realtà locale come quella dell'inserto che però legge il territorio con uno sguardo globale e WeCa che offre le sue competenze e proposte formative partendo da una dimensione nazionale per arrivare alle comunità locali delle parrocchie e delle associazioni. Come ha scritto papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale Comunicazioni Sociali 2021: «La rete, con le sue innumerevoli espressioni sociali, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione» e «la sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono».

* Presidente dell'Associazione WebCattolici Italiani



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

La vita nel digitale è sempre relazione

Immagini, suoni e parole per raccontare i campi scuola, l'oratorio e il volontariato dei più grandi

DI ALESSANDRA CARENZIO

Instagram non ha bisogno di presentazioni. Si tratta di una piattaforma di pubblicazione di immagini e brevi video molto nota, che - dopo il grande successo riscosso tra i giovani - è sempre più trasversale. Sono molte le persone che curano il proprio profilo su Instagram, sia per il tempo libero, sia per condividere le proprie passioni o far conoscere il proprio brand. Come provare a utilizzare Instagram per vivere le relazioni con la propria comunità? Una domanda molto densa che proviamo ad articolare per punti chiave e sette hashtag, come si usa fare nel popolare social (in termini tecnici si tratta di un social "interest driven" che è diventato molto simile ai social "friendship driven", per dirla con Mitzuko Ito): #informare, #documentare, #interagire, #accompagnare, #contattare, #sostenere, #partecipare. Il primo passo è #informare i giovani rispetto

alle iniziative dell'oratorio e della pastorale giovanile diocesana. Con una semplice immagine, magari un'infografica di sintesi, possiamo raggiungere velocemente molti parrocchiani che potrebbero essere interessati a "non perdere" le nostre proposte. Il secondo, #documentare, sfruttando le storie di Instagram (soprattutto quelle messe in evidenza) per documentare le attività che si svolgono nella nostra comunità, attraverso le foto dei campi scuola, i momenti di gioco in oratorio, le proposte di volontariato per i più grandi. In questo modo è anche molto semplice organizzare la restituzione dei diversi momenti, archiviati in cartelle accessibili. Il terzo, #interagire con brevi sequenze di video o di immagini arricchite da testi, per rivolgersi direttamente ai propri followers per favorire l'interazione con i giovani, in termini di interpellanza. Ad esempio attraverso la condivisione - nelle proprie storie - dei contenuti preparati dal servizio di pastorale oppure attraverso l'attivazione di un veloce sondaggio, offrendo l'occasione di raccogliere il punto di vista dei più giovani. Il quarto, #accompagnare i giovani nel loro percorso personale, pubblicando periodicamente un'immagine evocativa, insieme a qualche riga di testo, per far sì che si lascino interpellare personalmente



#TUTORIALWECA

Instagram per la pastorale

La copertina dei nuovi tutorial

dalla Parola, trovando anche su Instagram un "buon nutrimento" per il cammino personale. Il quinto, #contattare un destinatario specifico, esattamente come in un qualsiasi servizio di messaggistica. Se è importante l'ascolto, allora non dobbiamo dimenticare che i giovani parlano di se stessi anche sui social. Il sesto, #sostenere il senso di comunità, per avviare una narrazione condivisa tra tutte le persone del quartiere o del territorio, come occasione

per portare le relazioni nel digitale e dal digitale alla vita quotidiana. Infine, il settimo, #partecipare alla produzione culturale del nostro tempo, anche tramite dirette video o contenuti. Questi sono solo alcuni spunti. La cosa che li accomuna è la presenza costante di quella che possiamo chiamare una "call to action". I giovani sono protesi al "fare" e una delle caratteristiche del digitale è la partecipazione: ricordiamoci di sfruttarla bene.



Strumenti del mestiere



Una guida settimanale online per insegnare agli «internauti»

Vuoi sapere come si cambia l'olio in un'auto? Oppure come ci si annoda la cravatta o si cambia una password? Se cerchi su Google c'è un "tutorial" che fa al caso tuo. I "tutorial", o anche "video tutorial" nel linguaggio internautico, sono brevi filmati condivisi online nei quali esperti in vari settori sintetizzano una procedura o un'operazione. È su questa logica, basata sulla condivisione di "sapere pratico", che l'associazione WebCattolici Italiani ha voluto offrire delle guide per aiutare operatori della comunicazione, insegnanti e formatori, genitori ma anche parrocchie, istituzioni religiose, scuole e congregazioni ad affrontare con fiducia le sfide del web. L'esperienza nata nel 2016, da novembre 2018 è diventata settimanale. Da oltre due anni e mezzo, ogni mercoledì, viene così pubblicato un nuovo tutorial WeCa su www.weca.it, sulla pagina Facebook, il profilo Instagram e il canale Youtube dell'Associazione superando i 110 episodi. Nel corso di questi anni i tutorial hanno affrontato una vasta gamma di tematiche con un approccio pratico, dove la "praticità" non si limita agli aspetti tecnici (Come creare il sito parrocchiale, come aprire una pagina Facebook, come "posizionarsi" al meglio su Google...), ma si estende anche agli aspetti organizzativi e pastorali (come si strut-

tura la "redazione" di un sito parrocchiale diocesano, come si può usare Instagram per la pastorale giovanile...). Sempre accesi poi i riflettori sui temi dell'educazione digitale dei più giovani, a scuola e in famiglia, e persino dei meno giovani. Nei mesi del primo lockdown dell'emergenza Coronavirus, i tutorial hanno interrotto la loro consueta programmazione per raccontare, settimana dopo settimana, come le diocesi, le parrocchie, le istituzioni religiose e la Santa Sede stessero utilizzando i media digitali per affrontare l'isolamento, riducendo le distanze grazie alle messe in streaming e alle riunioni su Zoom. Non manca uno sguardo alla spiritualità e alla teologia della comunicazione, grazie alla collaborazione mensile con la Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI).

I tutorial WeCa sono una proposta dell'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) in sinergia con l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei e il Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Informazione e alla Tecnologia (Cremi) dell'università Cattolica di Milano. Oltre alla diffusione tramite i social network e sul sito www.weca.it, i tutorial vengono trasmessi sulle televisioni del circuito CoralloSat, sono in podcast su Spotify e sulla skill WeCa sui dispositivi Alexa.

Andrea Canton

Come capire la psicologia dei social network

Instagram è diventato un social molto interessante. È passato dall'essere un social "interest driven", segnato da un genere di partecipazione legato a un interesse, all'essere soprattutto un social "friendship driven", dove la partecipazione è guidata dall'amicizia e dalle tensioni relazionali. La distinzione formale di Mitzuko Ito non nasce per creare barriere tra i social, che nella realtà svolgono funzioni diverse, ma è utile per la riflessione. La lettura che consigliamo è "Psicologia di Instagram", un lavoro che già dal titolo esplicita il proprio senso. Instagram "è parte integrante delle vite dei più giovani, ma non solo, e si

intreccia con alcuni aspetti fondamentali del loro sviluppo come la ricerca di sé, la costruzione dell'identità, il confronto sociale, l'autostima, lo sviluppo corporeo e la corporeità". A chi suggeriamo questa lettura? Certamente ai genitori, agli educatori, agli insegnanti e agli studenti universitari che si muovono nel mondo della Media Education e della formazione. Clelia Malighetti è psicologa e ricercatrice, progetta percorsi di potenziamento dell'immagine del corpo e della percezione corporea in ambito adolescenziale e clinico. Giuseppe Riva è professore ordinario di Psicologia della Comunicazione e Psicologia e nuove tecnologie della comunicazione all'università Cattolica di Milano, presidente dell'associazione internazionale di CyberPsicologia. (A.Car.)

Il codice Qr attraverso il quale è possibile vedere il tutorial dedicato all'uso di Instagram per la pastorale. Gli utenti sono accompagnati nello scoprire come provare a utilizzare il digitale per vivere le relazioni con la propria comunità (<https://bit.ly/instagram-pastorale>).



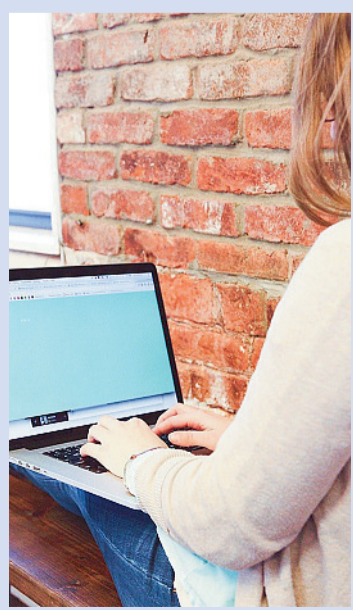
LE PAROLE DEL WEB: FACT CHECKING

Alla scoperta della verità

«Fact checking» è un termine giornalistico che indica la verifica della fonte e della veridicità delle notizie prima di pubblicarle. Il "controllo dei fatti" è fondamentale sulla rete, perché le notizie online si diffondono rapidamente e passano da una persona all'altra rendendo difficile identificare la fonte originaria. Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2021, osserva che: «Sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione social priva di verifiche. Tale consapevolezza critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità,

sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole». Come comportarsi? Innanzitutto diffidando dalle notizie insolite, tese ad esaltare o denigrare qualche persona o qualche situazione. Poi controllando ciò che leggiamo o vediamo. Fortunatamente la rete offre gli strumenti per farlo: con i motori di ricerca troviamo l'origine e la data di pubblicazione di una notizia, risaliamo alla fonte, e magari ci accorgiamo che altri hanno già scoperto la notizia inaffidabile.

Andrea Tomasi

il consiglio del mese
di Giovanni Silvestri

Risorse digitali per la preghiera, la partecipazione alle celebrazioni con orari e localizzazione delle chiese ma anche piattaforme per la realizzazione di siti internet. Sono diversi i servizi, promossi dalla Chiesa italiana attraverso gli uffici della Conferenza episcopale italiana e il Servizio informatico già a disposizione. Tra gli applicativi più conosciuti vi è l'applicazione per smartphone e tablet "CEI Liturgia delle Ore", per consentire la possibilità di accedere alla preghiera con qualsiasi dispositivo e dunque poter pregare in ogni luogo. Per la realizzazione di un sito web, ad esempio, le parrocchie possono avvalersi del servizio Pweb. Sono disponibili dei modelli standard e pronti all'uso,

Quelle tante risorse tecnologiche che sono a servizio della preghiera

basati su Wordpress. Realizzare un sito web parrocchiale, con criteri di sicurezza e di buona qualità, diventa così alla portata di chiunque, anche per chi non ha particolari competenze tecniche nella realizzazione di siti web. Il servizio "Pweb" è inoltre pensato anche per progetti diocesani. Ovviamente in tutte le parrocchie vi sono tra i parrocchiani, specialmente se giovani, esperti del web che, sotto la supervisione del parroco, possono offrire la loro disponibilità per realizzare il sito web in altri modi e piattaforme. Valutare la possibilità di adottare "Pweb" può rivelarsi utile anche per loro: per semplificare comunque il lavoro contribuendo alla crescita di un servizio a beneficio di tutti. Sul sito

www.pweb.org sono pubblicate le informazioni per poter attivare e usare il servizio. Segnaliamo anche il servizio "Orari Messe". Un portale internet dove tutte le parrocchie e le diocesi possono alimentare il servizio con gli orari delle celebrazioni integrando con informazioni anche logistiche così da renderle sempre aggiornate tenendo conto, in questo tempo, anche delle specifiche di svolgimento in sicurezza per il Covid-19. Si tratta di un servizio che si integra naturalmente con i siti web delle diocesi ed in particolare con quelli operanti in WebDiocesi (servizio promosso dalla Cei per realizzare in modo agevole i siti web delle diocesi) ed è accessibile dal sito internet www.oramesse.it.